

IMMACOLATA CONCEZIONE B.V. MARIA

Nei conventi della Palestina, all'inizio del secolo VIII, troviamo la festa della Concezione di Maria celebrata il 9 dicembre, festa che gradualmente viene accolta in tutto l'Oriente e passa poi all'Italia meridionale.

Si festeggia la miracolosa concezione di Maria da parte di sua madre Anna, fatto raccontato nell'apocrifo «Protovangelo di Giacomo». Dall'Italia meridionale, la festa passa nel secolo IX all'Irlanda e all'Inghilterra. In Inghilterra, viene trasferita all'8 dicembre; essa si diffonde dopo le decisioni del Sinodo di Londra (1127-1129), subendo nello stesso tempo un cambiamento nel contenuto teologico. Ora, si sottolinea la santificazione di Maria nel momento della concezione, la preservazione di Maria dalla macchia del peccato fin dal primo momento della sua esistenza.

Dall'Inghilterra, la festa passa al continente. Per prime, la celebrano le diocesi di Normandia, nell'anno 1140 circa, viene introdotta a Lione, si propaga in numerose chiese e conventi tedeschi, giunge anche all'Italia.

Non tutti i teologi erano d'accordo nell'introdurre questa nuova festa nella liturgia. San Bernardo ritiene che questa sia una novità contrastante con la tradizione; san Tommaso constata che Roma non conosce questa festa ma permette soltanto di celebrarla ad alcune chiese, il capitolo generale dei francescani, invece, nel 1263 introduce la festa dell'Immacolata Concezione in tutto l'Ordine, contribuendo alla sua diffusione in tutto il mondo.

La discussione tra i diversi teologi di quel tempo sull'Immacolata Concezione di Maria, l'atteggiamento dei francescani e degli altri grandi Ordini modificano l'orientamento della Santa Sede.

Verso il 1330, la Curia Romana, con sede allora in Avignone, celebra solennemente l'Immacolata Concezione. Il Papa Sisto IV, nel 1476, approva la festa, ordina di celebrarla a Roma, prescrive testi liturgici propri. Pio IX, in occasione della promulgazione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria, annuncia che l'8 dicembre è festa di precetto.

L'Immacolata Concezione di Maria significa la sua preservazione da qualunque macchia di peccato originale. Questo grande privilegio è stato concesso a Maria in vista dei futuri meriti di Cristo. Lei è il primo essere umano redento da Cristo e nel modo più sublime: grandi cose ha fatto in lei l'Onnipotente. Maria, preservata dalla macchia del peccato, appare come la Nuova Eva, che darà al mondo l'atteso Salvatore e starà a fianco del Nuovo Adamo. Come prima redenta degli uomini, e redenta in modo eccezionale, avrà un ruolo particolare nell'opera della salvezza. Maria, libera dal peccato, vive in una totale donazione a Dio, sta in profonda unione con lui. E' perciò l'archetipo e nello stesso tempo l'inizio della Chiesa, la Sposa di Cristo. Per i credenti, poi, Maria rimane per sempre il modello della santità.

Lei, benedetta fra le donne, diventerà per il popolo di Dio la protettrice di grazia e l'appoggio nella trasformazione spirituale. E' per questo che a Maria Immacolata viene rivolta l'incessante preghiera: che ci ottenga la purezza del cuore, ci soccorra nella lotta contro il peccato, ci aiuti a guarire le ferite inflitteci dal male. Lei, Vergine fedele, ci impetrerà anche la fedeltà a Dio in tutte le situazioni di vita.

Dio onnipotente ed eterno,
che hai donato a Maria la grazia di essere l'unica,
tra i figli di Adamo, preservata da ogni macchia,
lavaci dalle nostre colpe
e fa' che possiamo offrirti una vita immacolata.

(Messale Ambrosiano, Milano 1976: Immacolata Concezione della B.M.V., Orazione a conclus. liturg. parola)

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Colore liturgico: bianco

Antifona d'ingresso

Esulto e gioisco nel Signore,
l'anima mia si allieta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza,
mi ha avvolto con il manto della giustizia,
come una sposa adornata di gioielli. (Is 61,10)

Colletta

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine
hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio,
e in previsione della morte di lui
l'hai preservata da ogni macchia di peccato,
concedi anche a noi, per sua intercessione,
di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura

Gen 3,9-15.20

Dal libro della Genesi

Dopo che Adamo ebbe mangiato dell'albero, il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". Rispose: "Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?".

Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato".

Allora il Signore Dio disse al serpente:

"Poiché tu hai fatto questo,
sii tu maledetto più di tutto il bestiame
e più di tutte le bestie selvatiche;
sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai
per tutti i giorni della tua vita.

Io porrò inimicizia tra te e la donna,

tra la tua stirpe e la sua stirpe:

questa ti schiaccerà la testa

e tu le insidierai il calcagno".

L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi.

Parola di Dio

Salmo responsoriale

Sal 97

Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza,
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa di Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.
Acclami al Signore tutta la terra,
gridate, esultate con canti di gioia.

Seconda lettura

Ef 1,3-6.11-12

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli,
benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.
In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo
cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo,
secondo il beneplacito della sua volontà.
E questo a lode e gloria della sua grazia,
che ci ha dato nel suo Figlio diletto.
In lui siamo stati fatti anche eredi,
essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente, conforme
alla sua volontà,
perché noi fossimo a lode della sua gloria,
noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo.

Parola di Dio

Acclamazione al Vangelo (Lc 1,28.42)

Alleluia, alleluia.
Ave, o Maria, piena di grazia,
il Signore è con te:
tu sei benedetta tra tutte le donne.
Alleluia.

Vangelo

Lc 1,26-38

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata
Nazaret, a una vergine, sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe.
La vergine si chiamava Maria.
Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella
rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non
temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce
e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il
trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà
fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio".

Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

Parola del Signore

PREGHIERA DEI FEDELI

Nella Vergine Madre preservata dal peccato originale
Dio ci offre l'immagine dell'umanità nuova,
che partecipa in pienezza alla vittoria di Cristo.
Per intercessione di Maria immacolata,
innalziamo al Padre la nostra preghiera.

R. Benedici e proteggi i tuoi figli, Signore.

Perché la Chiesa di Cristo,
a imitazione di Maria vergine e madre,
come sposa santa e immacolata, vada incontro al Signore che viene, preghiamo. R.

Perché la potenza del Signore
tolga dalla nostra vita il peso e la tristezza del peccato
e ci faccia gustare la vera libertà dei figli, preghiamo. R.

Perché il popolo cristiano riconosca in Maria immacolata
un segno di consolazione e di speranza
in mezzo alle prove della vita, preghiamo. R.

Perché ogni vita nuova concepita nel grembo materno
sia accolta e custodita come un valore intangibile
e una benedizione di Dio, preghiamo. R.

Perché l'Eucaristia che celebriamo
sia per tutti noi lievito di purezza e di santità,
che ci rinnovi nel corpo e nello spirito, preghiamo. R.

Dio grande e misericordioso, fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con Cristo, nostro Salvatore. Egli è Dio...

R. Amen.

Preghiera sulle offerte

Accetta, Signore, il sacrificio di salvezza,
che ti offriamo nella festa dell'Immacolata Concezione
della beata Vergine Maria,
e come noi la riconosciamo preservata per tua grazia
da ogni macchia di peccato,
così, per sua intercessione,
fa' che siamo liberati da ogni colpa.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

Maria felice inizio della Chiesa

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.
Tu hai preservato la Vergine Maria
da ogni macchia di peccato originale,
perché, piena di grazia,
diventasse degna Madre del tuo Figlio.
In lei hai segnato l'inizio della Chiesa,
sposa di Cristo senza macchia e senza ruga,
splendente di bellezza.
Da lei, vergine purissima,
doveva nascere il Figlio,
agnello innocente che toglie le nostre colpe;
e tu sopra ogni altra creatura
la predestinavi per il tuo popolo
avvocata di grazia e modello di santità.
E noi,
uniti ai cori degli angeli,
proclamiamo esultanti
la tua lode: Santo...

Antifona di comunione

Grandi cose di te si cantano, o Maria,
perché da te è nato il sole di giustizia,
Cristo, nostro Dio.

Preghiera dopo la comunione

Il sacramento che abbiamo ricevuto, Signore Dio nostro,
guarisca in noi le ferite di quella colpa
da cui, per singolare privilegio,
hai preservato la beata Vergine Maria,
nella sua Immacolata Concezione.
Per Cristo nostro Signore.

COMMENTI

Don Claudio Doglio

1° Lettura (Gn 3, 9-15)

Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?

Con uno stile semplice e popolare, l'autore narra il processo per la ricerca del colpevole del primo peccato.

Tra Adamo ed Eva si nota lo sconcerto ed il contrasto provocato dal peccato; non solo tra loro e Dio, ma anche vicendevolmente tra di loro che si accusano reciprocamente.

Le parole di Dio invece, che agisce come se nulla sapesse, tendono a portare alla confessione che prelude al perdono.

Non ottenendola Dio li punisce.

Tuttavia questo quadro cupo è illuminato da una speranza: non tutto è perduto.

Se la discendenza della donna dovrà essere insidiata al calcagno (cioè ferita), le forze del male saranno insidiate alla testa (cioè schiacciate).

Tale annuncio misterioso di una vittoria sul male è stato interpretato come la prima promessa della salvezza; promessa che si incarna nel Cristo.

La stirpe della donna è infatti il genere umano, in particolare Gesù Cristo che trionferà sullo spirito del male: Satana.

La tradizione ha visto in Maria la donna che schiaccia la testa al serpente.

La nudità sta ad indicare la condizione di creatura o la condizione di indigenza e di peccato.

Nella rischiosa decisione di gustare il frutto proibito vi è l'intenzione di forzare i limiti del proprio essere; e, in questo senso, il "*diventereste come Dio*" comporta una ribellione dell'uomo contro la propria condizione e un tentativo di trasformarsi in superuomo o in dio.

L'aspetto negativo dell'atto è ancor più profondo: sta nel gesto di eliminare dall'orizzonte l'immagine di Dio per mettersi al suo posto.

È il primo peccato, il peccato che l'uomo si porta sempre appresso, l'origine di tutti gli altri peccati: il non avere fiducia in Dio, il non fidarsi di lui e considerarlo come un geloso custode delle sue prerogative.

Tutto questo, inoltre, in contrasto con la bontà e la totalità dei beni che aveva già ricevuto, che assolutamente contraddicevano l'immagine di un Dio invidioso.

Il peccato non fu nell'aver mangiato il frutto dell'albero, si era già realizzato prima, nelle motivazioni che hanno determinato quel gesto: la mancanza di fiducia, l'ascolto della voce dell'invidia, il desiderio di autosufficienza, di giudicare in proprio ciò che è bene e ciò che è male.

Il tentativo dell'uomo è inefficace: invece del divino, di scopre nudo e Dio ricompare davanti a lui come colui che non è stato conquistato.

La dimensione salvifica del giudizio sta nella riapparizione di Dio come giudice, di fronte all'uomo che aveva cercato di soppiantarlo.

Dio fa riconoscere all'uomo la sua condizione di perdizione, senza la quale la salvezza non avrebbe senso: l'uomo non saprebbe che gli è necessaria, non la cercherebbe e non la comprenderebbe in nessun modo.

Il castigo per i trasgressori non si concretizza come morte totale, ma come una esistenza caratterizzata da conflitti, con la morte davanti agli occhi, ma con la possibilità di vita; si promette la vittoria alla lotta dell'uomo contro il male, rappresentato dal serpente.

Dio, che compare nel capitolo precedente e fa per l'uomo tutto quello che gli è necessario per la sua realizzazione, non dimostra ora di volerlo abbandonare alla mercé della sua condizione di creatura.

La sua misericordia ha sempre il sopravvento sulla sua giustizia.

2° lettura (Ef 1,3-6.11-12)

Dio ci ha scelti in Cristo prima della creazione del mondo

Nel brano di oggi Paolo riassume, con forma solenne, liturgica, tutto ciò che il Padre ha fatto per noi mediante Cristo e che si realizza nello Spirito.

Nuova è la situazione del cristiano: il Padre ci ha prescelti e predestinati fin dalla eternità ad essere suoi figli; questo per sua volontà e grazie al suo amore per noi, manifestato mandandoci il suo unico Figlio.

Il Cristiano è privilegiato: è scelto e predestinato a questo per merito di Cristo, nella cui morte il credente ha ricevuto la redenzione, il perdono dei peccati, la conoscenza del mistero del Cristo e la sua eredità.

Paolo quando parla di predestinazione si rifà sempre ad uno dei cardini della sua dottrina: quello della gratuità della fede.

Egli infatti considera la salvezza, la grazia, la fede, un dono gratuito di Dio, indipendente da qualsiasi merito umano.

Questi privilegi sono di tutti "voi e noi" cioè di pagani e giudei avendo tutti ricevuto, quale pegno dell'eredità, il dono dello Spirito.

Per meglio interpretare l'immagine paolina della "ricapitolazione" in Cristo di tutte le cose (Ef 1,10), bisogna ricordare che Paolo allude al "*capitolo*" cioè all'asta attorno alla quale veniva

avvolto un rotolo di pergamena che costituiva appunto il "volume" o altre volte indicato come "il rotolo del libro".

Qui si parla di "predestinazione" ma questa predestinazione non influisce minimamente sulla libertà personale, poiché si tratta della "Chiesa" come tale, e non dei credenti, dei membri di ciascuna comunità che entrano liberamente a farne parte.

La Chiesa, secondo il piano prestabilito da Dio, è uno spazio nel quale gli uomini divengono figli adottivi di Dio.

Gesù Cristo è il Figlio naturale che, con la incorporazione dei credenti alla sua persona, li trasforma in figli adottivi di Dio.

Questo gruppo, che forma la Chiesa del N.T., non ha meriti maggiori di qualsiasi altro gruppo umano.

Tutto è dovuto alla benevolenza di una preveniente decisione divina.

Il sigillo del battesimo è qualcosa di più che un segno; è il sigillo che Dio imprime nell'alleanza con un popolo liberamente eletto da lui.

Il battesimo non è un semplice registro dei membri di una comunità: è l'irruzione dello Spirito che rimane come una "caparra" o un anticipo in funzione della riscossione di una somma maggiore.

La "Chiesa" è un progetto di Dio, anteriore alla decisione degli uomini.

Il battesimo crea già, ora, adesso, subito, per azione dello Spirito, un clima che aiuta il nuovo essere umano a prendere, al momento dovuto, la libera decisione di appartenere alle comunità ecclesiali.

La fede e la speranza sono quasi sempre intrecciate senza mai confondersi.

Si crede, perché vi è qualcuno al di sopra di noi che si è dimostrato affidabile; si spera perché quel qualcuno ha un potere superiore alla stretta capacità umana.

Questo potere divino è caratterizzato da un elemento molto concreto: la risurrezione di Cristo che è la visualizzazione, la realizzazione del disegno divino: si tratta infatti di una realtà, provata, che trascende la capacità dell'essere umano.

Vangelo (Lc 1,26-38)

Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce

Il vangelo di oggi, secondo Luca, è il racconto dell'Annunciazione.

Con quest'annuncio, il più sconvolgente che essere umano abbia mai ricevuto dal cielo, siamo non nel tempio di Gerusalemme, come forse vorrebbe l'importanza dell'annuncio stesso, ma semplicemente in un borgo insignificante, sconosciuto, della Galilea, remota provincia mista di popolazioni pagane.

Non è nemmeno una famiglia conosciuta, importante o speciale in qualche modo.

Ecco perciò, ancora una volta qui dimostrato, che Dio è infinitamente libero nella scelta delle persone e delle comunità che destina ad esercitare una missione di salvezza, ed ancora una volta predilige gli umili, i puri di cuore, i semplici: quelli che in terra sono considerati gli ultimi.

Di fronte al sorprendente messaggio non un segno di spavento o di dubbio: Maria riflette, medita, ma soprattutto crede.

Ha veramente un'immensa fede, un'infinita disponibilità ed una grandissima umiltà.

Questa donna ha la "Grazia" cioè il favore di Dio.

In lei, vergine, prende corpo il Cristo: ciò avviene non per un progetto d'uomo, ma accade per la presenza e l'azione di Dio stesso, dello Spirito che crea e dona la vita.

Il realizzarsi in Gesù delle promesse è opera esclusiva di Dio e non dell'uomo benché questo non avvenga senza il consenso umano rappresentato dalla libera accettazione di Maria.

Con quest'annuncio si compie così la promessa fatta da Dio a Davide di una dinastia che durerà per sempre: *"il tuo trono sarà reso stabile per sempre"*.

Giuseppe, infatti, era della stirpe di Davide.

Dio è quello che agisce sullo sfondo; parla attraverso l'angelo che è l'espressione della sua presenza; opera in modo creativo per mezzo del suo Spirito; si attualizza nel Figlio che nasce da Maria.

Maria è l'espressione dell'umanità che si mantiene aperta al mistero di Dio e concretizza la speranza di Israele: è la realtà dell'uomo arricchito da Dio.

Maria si trasforma nella figura dell'avvento, in segno della presenza di Dio fra gli uomini.

Maria è l'umanità che semplicemente ama e spera, l'umanità che accetta Dio, ammette la sua parola e diviene strumento della sua opera.

Lo Spirito di Dio: dall'Antico Testamento lo Spirito è la forza divina che guida gli uomini verso Cristo; è il potere di Dio che ha sostenuto Cristo sul cammino della vita; è l'eredità che Gesù ci ha lasciata con la sua Pasqua, è la forza dell'amore.

Gesù è la speranza degli uomini e procede dalla forza trasformante di Dio.

Essendo presenza di Dio può offrire loro la salvezza definitiva.

Maria attende silenziosamente, ascolta la parola di Dio e collabora.

Il suo *"avvenga di me secondo la tua parola"*, trasformato in motto della nostra attività, della nostra esistenza, può e deve cambiare tutta la nostra vita.

L'invito che il Natale ci rivolge è quello della ricerca di Dio, non in cieli lontani, ma nella realtà della nostra vita attraversata dalla presenza divina del Cristo, che bisogna però saper riconoscere nel nostro prossimo: il Cristo risorto, naturalmente, perché è solo nella luce della Pasqua che la nascita del Cristo diventa il germe che trasforma in mondo e la storia.

Maria si è messa completamente a disposizione di Dio: si è fidata di Dio, si è affidata a Dio; nella sua umiltà ha accettato il piano di Dio su di lei senza nemmeno capirlo bene.

Quando ha capito che quella era la volontà di Dio, umilmente la accetta.

La sua grandezza è proprio qui: è nel concretizzare su di sé il *"sia fatta la tua volontà"*.

Maria prima ascolta e riflette e poi ubbidisce con umiltà, amore, disponibilità e adesione totale alla volontà di Dio.

Anche noi dobbiamo accettare nella nostra vita la volontà di Dio, sempre, nelle grandi e nelle piccole cose, in quelle che ci sembrano buone e in quelle che ci appaiono cattive.

La grandezza di Maria è tutta nell'aver ascoltato, accolto e messa in pratica, la parola di Dio.

"...avvenga di me secondo la tua parola" **Parola** = dabar (in ebraico) indica parola, ma anche cosa, evento, fatto.

La Parola accade, è un evento che va accolto nella nostra vita.

Il termine *"Verbo/Parola"* per le ascendenze etimologiche possiede un forte valore dinamico: si tratta della parola efficace di Dio, del suo progetto da realizzare.

Qui, in più, è un soggetto personale, una realtà in se stessa, presente in principio nell'atto creatore.

La Parola era un tutt'uno con Dio che si comunicava, era Dio e non solo divina, (non era aggettivo, ma sostantivo).

C'è una partecipazione diretta della Parola all'evento della creazione dell'universo.

La creazione è essenzialmente un evento di parola (cfr. Sal 33, 6; Sir 43, 26), l'evento della Parola, la Parola originaria e fondante dell'esistente, che ha la sua essenza nell'atto comunicativo di Dio.

*

26. *"Nel sesto mese"* dopo il concepimento di Giovanni Battista.

"mandato da Dio". In tal modo Luca sottolinea l'iniziativa divina, mentre nell'annuncio a Zaccaria riferisce semplicemente che *"gli apparve"* (v.11).

Distinzione fondamentale tra i due annunci è la loro ubicazione: lì a Gerusalemme, al centro del giudaismo, ad un sacerdote nel bel mezzo di un rito e nel momento più alto della sua esperienza sacerdotale, nel luogo della presenza di Dio; qui a Nazaret, un piccolo villaggio della Galilea in casa di un'umile ragazza.

La *verginità* di Maria e la *sterilità* di Elisabetta sono progettate da Dio per la fecondità: in modo diverso sono entrambe a servizio della nascita del Messia; verginità e sterilità messianiche che la potenza di Dio ha tramutate in fertilità.

Efrem **Carmen 18, 1**

O mia cetra inventa nuovi motivi in lode di Maria Vergine, innalza la tua voce e canta la maternità tutta meravigliosa di questa vergine, figlia di David, che portò la vita al mondo.

Chi l'ama l'ammira e il curioso si tinge di vergogna e tace e non osa indagare su una madre che partorì, conservando la sua verginità. La cosa è difficilissima da spiegare. I contestatori non osino far inchieste su suo Figlio.

Il suo bimbo schiacciò il maledetto serpente e ne fracassò il capo, e risanò Eva dal veleno, che il dragone omicida aveva gettato contro di lei e l'aveva, col suo inganno, spinta nella morte.

Come il Monte Sinai, ti ho accolto e non sono stata bruciata dal tuo formidabile fuoco, perché tu hai fatto in modo che il tuo fuoco non mi nuocesse; non mi ha bruciata quella tua fiamma, che i Serafini non possono guardare.

Fu chiamato nuovo Adamo, colui che è l'eterno, perché abitò nella figlia di David e in lei, senza seme e senza dolori, si fece uomo. Benedetto il suo nome!

L'albero della vita, che era cresciuto in mezzo al paradiso non diede all'uomo un frutto che lo vivificasse; ma l'albero nato dal seno di Maria, diede se stesso all'uomo e gli donò la vita.

Il Verbo del Signore lasciò il suo trono, scese in una fanciulla e abitò in lei; essa lo concepì e lo diede alla luce. È grande il mistero della Vergine purissima e supera ogni lingua.

Eva nell'Eden diventò rea; il malvagio serpente scrisse, firmò e sigillò la sentenza per cui i posteri, nascendo, venivano colpiti dalla morte.

L'antico drago vide, per il suo inganno, moltiplicato il peccato d'Eva; fu una donna che amò l'inganno del suo seduttore obbedì al demonio e precipitò l'uomo dalla sua dignità.

Eva divenne rea del peccato e a Maria fu passato il debito, perché la figlia pagasse i debiti della madre e lacerasse la sentenza che aveva trasmesso i suoi gemiti a tutte le generazioni.

Maria portava il fuoco nelle mani e stringeva la fiamma tra le braccia: dava le sue mammelle alla fiamma e dava il latte a colui che nutre tutte le cose. Chi può parlare di lei?

Gli uomini terreni moltiplicarono le maledizioni e le spine che soffocavano la terra, e vi introdussero la morte; il Figlio di Maria riempì tutto il mondo di vita e di pace.

Gli uomini terreni introdussero nel mondo malattie e dolori e aprirono la porta alla morte, perché vi entrasse e vi passeggiasse; il Figlio di Maria prese sulla sua persona i dolori del mondo, per salvarlo.

Maria è sorgente limpidissima, senza nessun influsso di connubio: essa accolse nel suo seno il fiume della vita, che con le sue acque irrigò il mondo e vivificò tutti i morti.

Santuario immacolato, in cui dimorò Iddio, gigante dei secoli, nel quale con un grande prodigio si operò il mistero per cui Dio si fece uomo, e un uomo dal Padre fu chiamato figlio.

Maria è la vite della benedetta stirpe di David; i suoi tralci produssero il grappolo d'uva pieno di sangue vivifico; bevve Adamo di quel vino e, risuscitato, tornò nell'Eden.

Due madri son comparse che generarono figli diversi: una generò un uomo che la maledisse, e Maria generò Dio, che riempie il mondo di benedizione.

Benedetta tu, Maria, figlia di David, e benedetto il frutto che ci hai dato. Benedetto il Padre che ci mandò il Figlio suo per la nostra salvezza, e benedetto lo Spirito Paraclito, che ci manifestò il suo mistero. Sia benedetto il suo nome.

Giustino

Dialog., 99, 1-101

Dopo ciò, aggiungi: Tale è quindi l'intero Salmo; e per mostrarvi che esso si riferisce a Cristo, ne riprendo l'esposizione. Il suo inizio: *Dio, Dio mio, rivolgimi la tua attenzione. Perché mi hai abbandonato? (Sal 21,2)*, annuncia fin dai tempi antichi ciò che doveva essere detto da Cristo. Infatti, sulla croce, egli dice: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? (Mt 27,47; Mc 15,34)*. Poi continua:

*Lontano dalla mia salvezza sono le parole
dei miei falli;
Dio mio, durante il giorno verso te io grido,
ma tu non mi ascolti; e così durante la notte,
e non vi era ignoranza da parte mi (Sal 21,2-3).*

Queste parole esprimono ciò che egli doveva fare. Infatti, il giorno in cui doveva essere crocifisso, egli prese tre dei suoi discepoli per avviarsi al monte degli Ulivi, posto

immediatamente di fronte al tempio di Gerusalemme, e pregò dicendo: *Padre, se possibile, passi da me questo calice (Mt 26,39)*. Poi, proseguendo la preghiera, dice: *Non però la mia, ma la tua volontà sia fatta* (ibid.), dimostrando in tutto ciò che si era fatto uomo soffrendo davvero. E perché non si potesse dire: «Ignorava quindi di dover soffrire!», il Salmo subito prosegue: *e non vi era ignoranza da parte mia*. E come non fu ignoranza da parte di Dio chiedere ad Adamo dove fosse, e a Caino dove fosse Abele, bensì per far provare vergogna a ciascuno di loro per quello che erano, anche perché arrivasse a noi per iscritto la conoscenza di ogni cosa, così del pari Gesù ha voluto significare con ciò non la sua ignoranza, bensì quella di coloro che pensavano che egli non fosse il Cristo e ritenevano che sarebbe morto e rimasto negli inferi come un uomo qualsiasi.

Ciò che viene dopo: *Ma tu, tu abiti nel luogo santo, o lode, o Israele (Sal 21,4)*, significava che egli doveva compiere cose degne di lode e di ammirazione; che, dopo la sua crocifissione, doveva risuscitare il terzo giorno, la qual cosa gli proviene dal Padre. Che si chiami Giacobbe e Israele, invero, l'ho già dimostrato; e non solo ho provato, nella benedizione di Giuseppe e di Giuda, che gli eventi della sua vita sono proclamati nel mistero, ma ancora nel Vangelo (cf. **Mt 11,27**) sta scritto che egli ha detto: *Tutto mi è stato dato dal Padre mio, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio, né il Figlio se non il Padre e coloro ai quali il Figlio vorrà rivelarlo (Lc 10,22; Mt 11,27)*. Egli ci ha dunque svelato tutto ciò che per sua grazia noi comprendiamo delle Scritture; sappiamo che egli è il primogenito di Dio, anteriore ad ogni creatura (**Col 1,15**), figlio dei patriarchi in quanto divenuto carne da una vergine della loro razza; ha sopportato di farsi carne, uomo senza bellezza, senza gloria e sofferente (cf. **Is 53,2ss**).

Di modo che lui stesso diceva nei suoi discorsi (cf. **Mt 16,21**), quando accennava alle sue future sofferenze che *era necessario che il Figlio dell'uomo soffrisse molto, che venisse ruscato dai farisei e dagli scribi, che venisse infine crocifisso e risuscitasse il terzo giorno (Mt 16,21)*. Si definiva dunque Figlio dell'uomo, vuoi a causa della nascita da una vergine che, come ho già detto, era della stirpe di David, di Giacobbe, di Isacco e di Abramo, vuoi perché Adamo stesso era padre di quelli che sono stati enumerati e da cui discende Maria attraverso la sua stirpe; sappiamo infatti che coloro che hanno generato delle femmine sono padri anche dei figli che sono nate da queste.

Ad uno dei discepoli che, per rivelazione del Padre, lo aveva riconosciuto come Figlio di Dio, come Cristo, e che si chiamava allora Simone, egli dette il soprannome di Pietro. Lo vediamo ancora chiamato Figlio di Dio nelle Memorie degli apostoli; quando lo diciamo suo Figlio, noi comprendiamo che lo è e che è uscito dal Padre prima di tutte le opere, per la Potenza e la Volontà di quest'ultimo. E' pure detto Sapienza giorno, aurora, spada, pietra, bastone di Giacobbe, Israele e in altre maniere ancora nelle parole dei profeti. Noi comprendiamo, infine, che egli si è fatto uomo da una vergine, di modo che è per la via stessa in cui era iniziata che fu messa fine alla disobbedienza venuta dal serpente. Eva era vergine, senza corruzione: concependo la parola del serpente, ella partorì la disobbedienza e la morte. La vergine Maria concepì invece fede e gioia quando l'angelo Gabriele le annunciò la buona novella che lo Spirito del Signore sarebbe sceso su di lei, e che la Potenza dell'Altissimo l'avrebbe ricoperta della sua ombra, e che a causa di ciò l'Essere santo che sarebbe nato da lei sarebbe stato Figlio di Dio; e lei rispose: *Avvenga di me secondo la tua parola (Lc 1,38)*. Fu dunque partorito da lei colui di cui, come abbiamo dimostrato, parlano tanto le Scritture, colui per mezzo del quale Dio distrugge il serpente con gli angeli e gli uomini che gli somigliano, e libera dalla morte coloro che fanno penitenza delle loro cattive azioni e credono in lui.

Ed ecco appunto il seguito del Salmo che dice:

Cristo tutto riconduce al Padre suo.

In te hanno sperato i nostri padri,

in te hanno sperato e tu li hai liberati;

verso di te hanno gridato e tu li hai salvati;

in te hanno sperato,

e non sono rimasti confusi.

Quanto a me, io sono un verme, non un uomo,

obbrobrio degli uomini e rifiuto del popolo (Sal 21,5-7).

Qui, manifestamente, egli proclama che i suoi padri hanno sperato in Dio, sono stati salvati da lui; quei padri erano anche padri della Vergine dalla quale egli fu generato e divenne uomo.

Massimo di Torino

Sermo 4, n. 844

Vediamo ora da quale fonte nasca il nostro nuovo Sole. La sua origine è divina, nasce da Dio. E` Figlio, dunque, della Divinità; della Divinità, dico, incorrotta, integra, illibata. Capisco bene il mistero: in tanto poté essere feconda la nascita da Maria immacolata, in quanto la prima nascita, da Dio, era stata illibata; non poteva essere ingiuriosa la seconda nascita di colui, che ne aveva avuta già una prima gloriosa. Cioè, come Dio lo generò in purezza verginale, così Maria lo generò in verginità.

Ambrogio

In psal. 118, 22. 30

Vieni, dunque, e cerca la tua pecora, non per mezzo di servi e mercenari ma da te stesso. Accoglimi con quella carne che cadde in Adamo. Accoglimi non da Sara, ma da Maria; che sia vergine illibata, vergine illibata per grazia da ogni macchia di peccato. Portami su quella croce, che è salvezza degli erranti sulla quale soltanto trovano riposo gli affaticati, per la quale soltanto vivranno coloro che muoiono.

Efrem

Carmina Nisibena, 27, 8

Veramente tu e tua Madre siete i soli belli in ogni parte. In te, infatti, Signore, non c'è macchia, e nessuna macchia è nella madre tua.

Cosma il Melode

Carmen pro magna feria quinta, n. 1899

Benedetta Madre di Dio, aprici la porta della tua benevolenza. Non resti delusa la nostra fiducia, che spera in te; liberaci dalle nostre avversità. Sei tu la salvezza del genere umano.

E` così grande il numero dei miei peccati, o Madre di Dio! Ricorro a te, o immacolata, in cerca di salvezza. Consola l'anima mia desolata e chiedi a tuo Figlio, nostro Dio, che mi conceda il perdono dei miei peccati, o sola immacolata, sola benedetta!

Ripongo in te tutta la mia speranza, o madre della luce; accoglimi sotto la tua protezione.

Mons. Antonio Riboldi

Tota pulchra es, MARIA

Giustamente la Chiesa, nella sua pedagogia alla santità, oggi ci propone la figura di una creatura del Padre, tutta bella, tutta santa, più degna di stare in cielo che qui in terra: è la solennità della Immacolata Concezione.

Quando Dio creò l'uomo ed Eva li fece a sua immagine e somiglianza e fece dono del Suo Spirito e quindi del Suo amore. Eravamo belli, di una bellezza che non doveva conoscere

macchia alcuna; non solo ma non doveva neppure fare esperienza del peccato e quindi della morte.

Eravamo infinitamente felici, perché i nostri occhi erano rivolti al Padre, da cui usciva amore e felicità...come quando noi, nell'amare totalmente una persona, basta fissarla nel profondo degli occhi e la nostra anima, trovandoci amore, pregusta la ragione della nostra vita, la felicità.

Una felicità, che non conosceva in Maria la minima ombra di rifiuto di Dio, ossia del peccato, che è sempre un cercare altrove la gioia e l'amore, che proprio non esiste, se non, nel migliore dei casi, nel volersi sinceramente bene.

Eravamo immortali, perché figli dell'eternità con Dio; non potevamo conoscere la cacciata dal Paradiso e, quindi, questa vita piena di debolezze, che hanno come fine, la morte.

Ma il Padre, lo ripeto tante volte, ci vuole un bene infinito, senza esclusione di alcuno. Un figlio è sempre un figlio agli occhi del Padre e l'amore non accetta di perderlo per sempre. In quella porta del paradiso, che si chiuse alle nostre spalle, Dio lasciò come uno spiraglio, che mostrava la speranza di un ritorno...perché possiamo fare a meno di tutto quello che c'è sulla terra, ma non possiamo fare a meno del Cielo. Come i nostri progenitori, ci facciamo abbagliare dagli inganni di satana, ma sempre poi scopriamo che sono inganni, che possono soddisfare per un momento...ma è una soddisfazione che non scende nella profondità della vita, ma si ferma alla superficie, come la crema che si mette sul viso e dura quel che dura.

Il nostro volto vuole fissare quello del Padre. Non ne possiamo fare a meno...anche se diciamo il contrario. Ma questa è la suggestione di satana. Ieri, oggi e sempre.

E per aprire quella porta socchiusa del Cielo, e darci quindi la certezza del ritorno, era necessario che fosse Dio stesso ad aprirla, mettendosi nei nostri panni, facendosi uomo e liberandoci dal peccato.

E Dio volle donarci Suo Figlio, Gesù, che si mettesse nei nostri panni, figlio dell'uomo. Ma gli occorreva una Mamma, che lo generasse, e "preservò", a tale fine, Maria dal peccato. Quel seno, che doveva accogliere Gesù, doveva essere come un pezzo di cielo, che avesse del cielo tutta la bellezza di chi non conosce il peccato, ossia fosse solo amore e gioia. Da qui l'Immacolata Concezione.

Sfugge a noi, poveri uomini, anche solo immaginare cosa significhi essere senza vizi, senza inclinazione al male. A volte siamo talmente attratti, come Adamo ed Eva, dal peccato, da nutrirci di quel frutto proibito.

Siamo tutti pronti oggi a vedere vizi e difetti in ognuno che ci sia vicino. Sfugge cosa voglia dire il concetto di santità, come questa fosse la scelta di qualche folle, che si fa attrarre da Dio, voltando le spalle alle cosiddette bellezze del mondo. Svenduti al vizio, diventiamo ciechi, come Adamo ed Eva.

Poi, a volte, il Signore mette sui nostri passi una giovane, un giovane, un uomo o una donna, simile in tutto a noi, che è diventato "folle", santo, per venire in possesso di quella bellezza, che è essere rivestiti di santità. E proviamo non solo ammirazione, ma invidia.

Nessuna cosiddetta felicità o bellezza di questa terra, vale un briciolo della bellezza del santo, quello feriale, che ci scivola vicino, emanando il profumo della virtù e il calore della bontà e carità.

Ho avuto la fortuna e il dono di avere amici alcuni di questi santi del nostro tempo: uomini, donne e giovani. Era facile cogliere sul loro viso la gioia di Dio. Hanno sguardo dove sembra sia assente ogni ombra di peccato, pieno della libertà dell'amore. Vivono in questo mondo, impegnati là dove Dio li vuole, ma non sono più di questo mondo.

Chiesi una volta ad una giornalista, che mi esaltava le cosiddette "veline", come ultima spiaggia della vanità, quale bellezza avrebbe voluto per le sue figlie: se la bellezza fisica di una velina o la bellezza intellettuale di una donna che vede nella cultura la sua nobiltà di donna; o la bellezza di una santa, in cui tutto è meraviglioso, anche se fisicamente non bella, come Madre Teresa di Calcutta. Ci rifletté a lungo ed alla fine, con sofferenza, mi rispose: "Non so rispondere...ma alla luce delle scelte che lei mi pone, ho come l'impressione di vivere in un mondo molto simile al paese dei balocchi di Pinocchio, dove la dignità dell'uomo finisce di essere asino da divertimento". Ed aveva ragione.

Non finiremmo mai di esprimere la nostra meraviglia per l'Immacolata, la donna senza peccato, che è la vera immagine, non solo di ogni donna, ma di tutti noi, figli di Dio, chiamati a essere "santi e immacolati". Purtroppo non tutti provano questo desiderio e gioia.

"C'è un mondo meno cristiano - scrive Paolo VI - e che convive con quello cristiano e predica: La nostra natura è di per se stessa innocente, è di per se stessa perfetta e a lasciarla

espandere naturalmente dà luogo ad una manifestazione di perfezione; sono gli altri che rendono gli uomini cattivi".

Dice un cattivo filosofo: "I fanciulli, i ragazzi, tutta la gioventù, che cresce, è di per sé buona, quindi lasciate che si espliciti, lasciatela senza difesa, non le dite niente". E noi vediamo a che cosa arriva l'espansione di una giovinezza, di una umanità lasciata in balia dei suoi istinti e delle sue tendenze. Va a finire veramente fuori strada ed arriva ad aberrazioni che ci fanno piangere e fremere...il male stesso, secondo questi criminali maestri, sarebbe benefico. "Fate l'esperienza del male, altrimenti non avrete l'esperienza della vita", essi dicono. E non badano a cosa si profana, a cosa si distrugge, ai dolori che si seminano, ai delitti che si commettono.

C'è tanto bisogno di un vero ritorno ad esaltare la bellezza dell'anima, quella della Immacolata; a sapere chiamare tutto con il proprio nome: male il male, bene il bene: virtù la virtù e vizio il vizio. E non barare con la verità e la bellezza della vita, che è la santità.

Occorre avere il coraggio di demolire i falsi miti del mondo, che sono la triste nudità dell'anima, e costruire in noi e attorno a noi il culto della bellezza dell'anima, delle virtù, quelle che hanno fatto di Maria, nostra carissima Mamma, l'Immacolata Concezione.

C'è tanto, ma tanto bisogno, di riappropriarci della bellezza del cuore, che è la vera e sola bellezza da coltivare giorno per giorno: una bellezza che ci fa come angeli.

Lo chiediamo a Maria oggi: "Vergine Madre, figlia del tuo figlio, - umile a alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio. Tu se' colei che l'umana natura - nobilitasti sì che il suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura. Nel ventre tuo si riaccese l'amore - per lo cui caldo ne l'eterna pace così è germinato questo fiore. Qui se' a noi meridiana face - di caritate e giusto intra i mortali se' di speranza fontana vivace.

Donna se' tanto grande e tanto vali che qual vuol grazia ed a te non ricorre sua disianza vuol volare senz'ali.

La tua benignità non pur soccorre - a chi domanda, ma molte fiata liberamente al dimandar precorre. In te misericordia, in te pietate - in te magnificenza, in te s'aduna quantunque in creatura è di bontade. (Dante, Paradiso).